

RECERCARE

XXX/1-2 2018



LIM

Libreria Musicale Italiana



PDF

I nostri PDF sono per esclusivo uso personale. Possono essere copiati senza restrizioni sugli apparecchi dell'utente che li ha acquistati (computer, tablet o smartphone). Possono essere inviati come titoli di valutazione scientifica e curricolare, ma non possono essere ceduti a terzi senza una autorizzazione scritta dell'editore e non possono essere stampati se non per uso strettamente individuale. Tutti i diritti sono riservati.

Su *academia.edu* o altri portali simili (siti repository open access o a pagamento) è consentito pubblicare soltanto il frontespizio del volume o del saggio, l'eventuale abstract e fino a quattro pagine del testo. La LIM può fornire a richiesta un pdf formattato per questi scopi con il link alla sezione del suo sito dove il saggio può essere acquistato in versione cartacea e/o digitale. È esplicitamente vietato pubblicare in *academia.edu* o altri portali simili il pdf completo, anche in bozza.

Our PDF are meant for strictly personal use. They can be copied without restrictions on all the devices of the user who purchased them (computer, tablet or smartphone). They can be sent as scientific and curricular evaluation titles, but they cannot be transferred to third parties without a written explicit authorization from the publisher, and can be printed only for strictly individual use. All rights reserved.

On *academia.edu* or other similar websites (open access or paid repository sites) it is allowed to publish only the title page of the volume or essay, the possible abstract and up to four pages of the text. The LIM can supply, on request, a pdf formatted for these purposes with the link to the section of its site where the essay can be purchased in paper and/or in pdf version. It is explicitly forbidden to publish the complete pdf in *academia.edu* or other similar portals, even in draft.

Recercare

Rivista per lo studio e la pratica della musica antica

Journal for the study and practice of early music

Organo della / *Journal of the*

Fondazione Italiana per la Musica Antica

direttore / *editor*

Arnaldo Morelli (Università dell'Aquila)

COMITATO SCIENTIFICO / *advisory board*

Anna Maria Busse Berger (University of California, Davis)

Mauro Calcagno (Pennsylvania University, Philadelphia)

Philippe Canguilhem (Université de Toulouse – Le Mirail)

Ivano Cavallini (Università di Palermo)

Étienne Darbellay (Université de Genève)

Marco Di Pasquale (Conservatorio di Vicenza)

Norbert Dubowy (Goethe-Universität, Frankfurt am Main)

Giuseppe Gerbino (Columbia University, New York)

Lowell Lindgren (Massachusetts Institute of Technology, Cambridge, Mass.)

Lewis Lockwood (Harvard University, Cambridge, Mass.)

Stefano Lorenzetti (Conservatorio di Vicenza)

Renato Meucci (Conservatorio di Novara)

Margaret Murata (University of California, Irvine)

John Nádas (University of North Carolina, Chapel Hill)

Noel O'Regan (University of Edinburgh)

Franco Piperno (Università di Roma – La Sapienza)

Giancarlo Rostirolla (Università di Chieti)

Kate van Orden (Harvard University, Cambridge, Mass.)

Luca Zoppelli (Université de Fribourg)

In copertina: ALLAN RAMSAY, *Lady playing harpsichord*, sec. XVIII.

direttore responsabile / *legal responsibility*

Giancarlo Rostirolla

layout e copertina / *layout and cover*

Ugo Giani

revisione abstract inglesi / *english abstracts revised by*
Margaret Murata

LIM Editrice srl – via di Arsina 296/f, I-55100 Lucca
tel/fax +39.0583.394464 — lim@lim.it – www.lim.it

direzione e redazione / *editorial office*

Fondazione Italiana per la Musica Antica

via Col di Lana, 7 – C.P. 6159 00195 Roma (I)

tel/fax +39.06.3210806

recercare@libero.it – www.fima-online.org

abbonamenti e arretrati / *subscriptions and back issues*

Italia / *Italy* € 30 – estero / *abroad* € 40

pagamenti a / *payments to* LIM Editrice srl

c/c postale / *postal account* n° 11748555

carta di credito / *credit card* Eurocard; Mastercard; Visa

autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 14247 con decreto del 13-12-1971

ISSN 1120-5741 — ISBN 978-88-7096-990-0

Francesco Zimei

Un elenco veneto di composizioni del Trecento
con inedite attribuzioni a Marchetto da Padova e altre novità

5

Gioia Filocamo

Musica dagli Statuti della Confraternita di S. Maria della Morte di
Bologna: «letanie, laude et altre oratione cum canto digando»

15

Nicola Badolato

Soluzioni metriche e motivi poetici
nei testi intonati da Benedetto Ferrari e Nicolò Fontei

33

Antonella D'Ovidio

All'ombra di una corte.
Lucia Coppa, allieva di Frescobaldi e virtuosa
del marchese Filippo Niccolini

63

Valentina Panzanaro

«Con la misura giusta per ballare».
Salvatore Mazzella e i suoi *Balli* (1689)

95

Clotilde Fino

Drammi e oratori nella corrispondenza di Francesco de Lemene
con il cardinale Pietro Ottoboni

119

Huub van der Linden

A family at the opera:
the Bolognetti as an audience at the theatres of Rome (1694–1736)

145

Bettina Hoffmann

Giuseppe Maria Tanfani, compositore e violinista
del Settecento fiorentino e inventore del violino tetrarmonico

201

Libri ricevuti

227

Sommari / Summaries

229

Gli autori / The Authors

241

Errata corrige

248

Informazioni per gli autori / Information for Authors

249

Musica dagli Statuti della Confraternita di S. Maria della Morte di Bologna: «letanie, laude et altre oratione cum canto digando»

L'emozione provocata dalle prediche di Venturino (Bergamo, 1304 – Smirne, 1346) — domenicano già noto in città e tornato a Bologna nel 1335, durante l'affollato pellegrinaggio dei flagellanti partiti da Bergamo e diretti a Roma — fu intensa.¹ I semi dell'irrequietezza suscitata dalle parole del frate, che «coniugavano strettamente il tema della penitenza con quello della morte»,² attecchirono così profondamente a Bologna che il tema della 'buona morte' divenne la missione prevalente della locale Confraternita dei battuti fondata nel 1336 e intitolata a Santa Maria della Morte, prima istituzione italiana a occuparsi sistematicamente del conforto religioso ai condannati destinati al patibolo. Ma la Compagnia gestiva anche un ospedale per i malati terminali,³ e deteneva l'esclusiva sull'organizzazione delle processioni

1. Sull'impatto di Venturino da Bergamo a Bologna si veda MARIO FANTI, *La Confraternita di S. Maria della Morte e la conforteria dei condannati in Bologna nei secoli XIV e XV*, Perugia [Città di Castello, Arti grafiche Città di Castello], 1978 (Quaderni del Centro di ricerca e di studio sul movimento dei disciplinati, 20), pp. 3–101; ora in ID., *Confraternite e città a Bologna nel Medioevo e nell'età moderna*, Roma, Herder, 2001, pp. 61–173: 78–95. Persino il celebre cronachista fiorentino Giovanni Villani documenta la suggestione provocata dallo stile oratorio di Venturino: «Come uno frate Venturino da Bergamo commosse molti lombardi e toscani a penitenza»; cfr. *Nuova cronica*, libro XII, § XXIII; l'edizione critica di riferimento è a c. di Giuseppe Porta, 3 voll., Parma, Fondazione Pietro Bembo – Ugo Guanda, 1991.

2. ANDREA ZORZI, *L'angoscia delle repubbliche. Il "timor" nell'Italia comunale degli anni trenta del Trecento*, in *Languages of political society: Western Europe, 14th-17th centuries*, ed. Andrea Gamberini – Jean-Philippe Genet – Andrea Zorzi, Roma, Viella, 2011, pp. 287–324: 298.

3. Ancora in attività, venne unito all'Ospedale di Santa Maria della Vita nel 1801 per effetto di un decreto napoleonico. È oggi l'Ospedale Maggiore situato in Largo Nigrisoli, trasferito nella periferia occidentale di Bologna sulla Via Emilia, fuori da Porta San Felice.

cittadine della veneratissima Madonna Hodighitria⁴ di San Luca iniziate col 'miracolo della pioggia' del 5 luglio 1433.⁵

I confortatori bolognesi perseguivano la missione precisa riassunta nel loro 'confortatorio',⁶ da attuarsi nelle poche ore notturne che trascorrevano tra la comunicazione della condanna al prigioniero e la sua esecuzione

Una bella sintesi dell'attività assistenziale della Confraternita si legge nel saggio di GIAN-CARLO BENEVOLO, *La confraternita e l'ospedale di Santa Maria della Morte*, in *Tra la Vita e la Morte. Due confraternite bolognesi tra Medioevo e Età Moderna*, a c. di Massimo Medica – Mark Gregory D'Apuzzo, Cinisello Balsamo, Silvana, 2015, pp. 25–33.

4. L'Hodighitria è l'immagine della Vergine 'che guida, che indica la via' rivolgendosi con lo sguardo e la mano direttamente al fedele. Tipica raffigurazione di marca orientale, la Madonna nera bolognese (cm 65×57) è dipinta su tela poi applicata su tavola lignea. Sebbene si attribuisca per devozione all'Evangelista Luca, l'opera pittorica è databile tra la fine del dodicesimo secolo e l'inizio del tredicesimo.

5. La tradizionale processione iniziò come evento propiziatorio: pioveva incessantemente da tre mesi, e l'arcivescovo bolognese Niccolò Albergati (in carica dal 1417 al 1443) accolse la proposta del giureconsulto Graziolo Accarisi autorizzando l'invocazione dell'aiuto della Vergine di San Luca, facendo 'scendere in città' la venerata immagine in processione. Appena l'icona partita dal Colle della Guardia raggiunse Porta Saragozza spuntò il sole e la carestia fu scongiurata. La processione si tiene ancora ogni anno, ma dal 1476 è slittata nei giorni delle rogazioni minori che precedono l'Ascensione; cfr. GABRIELLA ZARRI, *Chiesa, religione, società (secoli XV-XVIII)*, in *Storia di Bologna*, diretta da Renato Zangheri, 3/II: *Bologna nell'età moderna (secoli XVI-XVIII). Cultura, istituzioni culturali, Chiesa e vita religiosa*, a c. di Adriano Prosperi, Bologna, Bononia University Press, 2008, pp. 885–1003: 910. La bibliografia di base sull'attività della Confraternita della Morte si trova in GIOIA FILOCAMO – DANIELA DELCORNO BRANCA, *Quattro sonetti di Boccaccio nel repertorio di un confortatore bolognese*, «Studi sul Boccaccio», XVIII, 2015, pp. 29–52: 30 nota 4.

6. Il 'confortatorio' era un vero e proprio manuale che insegnava ai confratelli le strategie per rasserenare il condannato e prepararlo a morire in perfetto spirito cristiano. Il *vademecum* era confezionato secondo due tipologie editoriali: in due libri, o in 25 capitoli seguiti da *auctoritates*. L'attribuzione del primo libro al dotto frate agostiniano Cristoforo da Bologna è controversa; cfr. NICHOLAS TERPSTRA, *Comforting by the books: Editorial notes on the Bologna comforters' manual*, in *The art of executing well: Rituals of execution in Renaissance Italy*, ed. Nicholas Terpstra, Kirksville, MO, Truman State University Press, 2008 (Early modern studies, 1), pp. 183–192: 186 nota 9. L'edizione moderna della prima tipologia di confortatorio è stata realizzata da ALFREDO TROIANO, *Il manuale quattrocentesco della Conforteria di Bologna. Il ms. Morgan 188 della Pierpont Morgan Library (New York)*, in *Misericordie: conversioni sotto il patibolo tra Medioevo ed età moderna*, a cura e con introduzione di Adriano Prosperi, Pisa, Edizioni della Normale, 2007, pp. 347–479; la versione inglese si deve a SHEILA DAS: *The Bologna comforters' manual*, in *The art of executing well*, pp. 193–275.

‘per giustizia’:⁷ pacificare religiosamente il morituro, prepararlo ad affrontare serenamente il trapasso con l’animo libero da rancori o rimpianti, così da assicurargli la beatitudine del Paradiso senza passare dal Purgatorio.⁸ La completa redenzione del condannato passava da tre indispensabili stadi: il perdono delle offese, la richiesta di misericordia a Dio tramite confessione, e l’assunzione dell’eucarestia. Assolti i suoi doveri religiosi, il criminale ribaltava la propria immagine negativa diventando un modello di pura virtù per la folla che assisteva alla sua impiccagione o decapitazione.⁹

Gli stralci documentari dell’istituzione bolognese considerati in questo saggio sono estrapolati da vari codici quattro-cinquecenteschi, databili fra quindicesimo e sedicesimo secolo — che ospitano sostanzialmente confortatòrio¹⁰ seguito da «orazioni» o laude¹¹ — e da due Statuti della Confraternita (del 1393 ca. e del 1522).¹² Le laude sono sparse irregolarmente fra i dodici

7. Sul senso e l’utilità del lavoro dedicato dai confortatòri ai condannati bolognesi cfr. GIOIA FILOCAMO, *Through the “mala notte”: The anthropology of assisting those condemned to die in Italy in the 15th and 16th centuries*, in *Anthropological reformations. Anthropology in the era of Reformation*, ed. Anne Eusterschulte – Hannah Wälzholz, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2015 (Refo500 Academic Studies, 28), pp. 383–389, e EAD., *Bolognese ‘Orations’ between song and silence: The laude of the Confraternity of Santa Maria della Morte*, «Confraternitas», xxvi/2, 2015, pp. 3–17, <https://www.crrs.ca/Confraternitas/issues.htm> (accesso: 14 luglio 2018).

8. Un solo riferimento alle «pene purgatorie» ultraterrene è presente nel manuale dei confortatòri, nel § v del Libro primo: *Capitolo quinto che tracta de li piaceri de questo mondo che ne advene*, alle cc. 8v^d-9v^c del MS New York, Morgan Library & Museum, Morgan 188.

9. L’impiccagione era considerata la modalità più infamante di morte ‘per giustizia’, e infatti il taglio della testa veniva riservato a persone di alto rango. A Bologna si usava uno speciale congegno per decapitare, detto *talladura*, menzionato anche nel manuale della conforteria (per es. nel § xxv del Libro secondo: *El modo che tu dèi tenere quando colui che dè morire se ingenochia*, alle cc. 53v^d-54r^b del MS New York, Morgan Library & Museum, Morgan 188). Diversamente dalla ghigliottina francese d’invenzione più recente, la lama bolognese funzionava con la forza del boia, come una mannaia; cfr. FANTI, *La Confraternita di S. Maria della Morte*, p. 172 nota 32. Se ne può vedere una raffigurazione nel codice Fondo Ospedali 7 della Biblioteca Comunale dell’Archiginnasio di Bologna, a c. 100v.

10. Il confortatòrio compare anche in due fonti ulteriori, entrambe prive di laude: i codici 4808 (*olim* Aula 2^a C.viii.15) e 4881 (*olim* Aula 2^a C.vi.5/1) della Biblioteca Arcivescovile di Bologna.

11. Fa eccezione il solo MS 401 della Biblioteca Universitaria di Bologna, che non contiene il confortatòrio ed è la fonte più antica connessa alla Confraternita.

12. Gli Statuti trecenteschi, rilegati insieme a quelli del 1522, si trovano in un codice in pergamena di proprietà privata, presentato pubblicamente per la prima volta nella mostra *Tra la Vita e la Morte. Due confraternite bolognesi tra Medioevo e Età moderna* allestita

manoscritti realizzati ad uso della Compagnia della Morte di Bologna; 77 testi compaiono in più di un libro, il che definisce l'insieme complessivo come *corpus* omogeneo. La presenza delle laude nei codici va da un minimo di una (nel MS 528 della Biblioteca Universitaria di Bologna) a un massimo di 106 (nel MS 157 della stessa Biblioteca), a fronte di un totale di 211 testi ricompattati, trascritti e discussi nella mia dissertazione sull'argomento.¹³ Non esisteva infatti, ad oggi, un'attendibile ricognizione sistematica del laudario confraternale complessivo, a fronte di pochi lavori concentrati in passato sui testi di queste cosiddette «orazioni».¹⁴

Dalla valutazione del laudario emerge che ben 84 su 211 poemetti sono *unica*, quindi il 40% di essi sembra legato specificamente alla Confraternita locale. Sebbene alcuni testi siano molto antichi e completamente slegati dalla tematica del fine-vita, 107 laude sono inedite e probabilmente trascritte da me per la prima volta; 74 testi mi risultano privi di concordanze. La presenza del manuale dei confortatōri e di alcune laude in altri codici di area emiliana, marchigiana e veneta, testimonia l'esportazione dell'esperienza bolognese in altre zone del Centro e del Nord Italia.

all'interno del Lapidario del Museo Civico Medievale di Bologna dal 12 dicembre 2015 al 28 marzo 2016. Sul contenuto del manoscritto cfr. MARIO FANTI, *Un nuovo codice statuario (secoli XIV-XVI) della confraternita bolognese di Santa Maria della Morte*, in *Tra la Vita e la Morte*, pp. 35-37.

13. GIOIA FILOCAMO, "Orationi al cepo ovvero a la scala": le laude della Confraternita bolognese di S. Maria della Morte, tesi di dottorato di ricerca, Università di Bologna, 2015. Le trascrizioni presenti nella dissertazione non replicano i 49 testi riprodotti nell'edizione *Il Laudario di S. Maria della Morte di Bologna. Il ms. 1069 della Yale Beinecke Library*, a c. di Alfredo Troiano, Pisa, Edizioni della Normale, 2010. Gli unici studi a me noti dedicati all'intero laudario sono due trascurabili saggi di PAMELA GRAVESTOCK, *Comforting the condemned and the role of the laude*, in *Early modern confraternities in Europe and the Americas. International and interdisciplinary perspectives*, ed. Christopher Black – Pamela Gravestock, Aldershot, Ashgate, 2006, pp. 129-150, e EAD., *Comforting with song: Using 'laude' to assist condemned prisoners*, in *The art of executing well*, pp. 31-51. Purtroppo la *recensio* dei testi realizzata dall'autrice si è rivelata del tutto approssimativa e inaffidabile, a causa dei diffusi errori e le frequenti incompletezze di cui è infarcita.

14. Oltre all'edizione di Troiano già menzionata (cfr. nota 13), conosco un solo altro lavoro dedicato al laudario della Compagnia della Morte bolognese; ma anche in questo caso lo studio si focalizza su un unico manoscritto della Confraternita. Cfr. LUCIANA FANTONI, *Il codice 157 della Biblioteca Universitaria di Bologna*, tesi di laurea, Università di Bologna, 1956. La più recente elencazione dei poemi contenuti nel MS 157 è reperibile in FILOCAMO – DELCORNO BRANCA, *Quattro sonetti di Boccaccio*, pp. 36-42.